

consiglieri ducali e dei capi della Quarantia (1), coll'obbligo di dimorare in palazzo: la carica di vice doge fu conferita a Marco Soranzo (2); fu statuito che i figli o nepoti del doge non possano accettare nessuna commissaria od amministrazione da alcuno (3). Dodici patrizii andarono, secondo il costume, a levare il Celsi, il quale tenne il suo ingresso a Venezia il 21 agosto 1361. Ei ci viene descritto come magnanimo personaggio, desideroso dell'onore e dell'incremento della sua patria (4), ma d'indole imperiosa e superba, molto studioso di tenere bella scuderia di cavalli, sui quali spesso in compagnia di molti gentiluomini si mostrava per la città (5); e che dilettavasi inoltre di raccogliere ricca collezione d'uccelli e d'altri animali imbalsamati. Raccontasi che ricusando suo padre Marco di scoprirsi innanzi a lui, egli sia stato il primo a porre una crocetta sul berretto ducale, onde il vecchio avesse motivo di far riverenza alla croce e non al figlio, che diceva a lui per natura inferiore.

I primordii del suo governo furono allegrati dalle feste per la venuta del duca d'Austria (29 sett. 1361) e poco poi per quella di Pietro Lusignano re di Cipro (5 dic.). L'avvicinamento del duca avea a principio destato qualche apprensione, e già si erano mandate genti nella marca trivigiana e dati gli ordini opportuni per la difesa dei luoghi, quando, avuta certezza delle sue pacifiche intenzioni, gli andarono incontro ambasciatori ad onorarlo, Pietro Morosini da s. Antonino e Giovanni Bembo da s. Canziano, cui altri aggiungono Andrea Zane (6). Conduceva seco i due ambasciatori veneziani

(1) Libro *Novella* 197 t.^o All' Archivio.

(2) Ibid.

(3) Ibid. 196 t.^o

(4) *Cronache Trevisan* e *Caresini*.

(5) *Sanudo Cronaca*.

(6) *Cronache Caroldo* e *Trevisan*.